

SUPPLEMENTI
S

L'eredità
di Massimo Montella



IL CAPITALE CULTURALE
Studies on the Value of Cultural Heritage

eum

Rivista fondata da Massimo Montella



IL CAPITALE CULTURALE
Studies on the Value of Cultural Heritage
Supplementi 12 / 2022

eum

Il capitale culturale

Studies on the Value of Cultural Heritage

Supplementi, n. 12, 2022

ISSN 2039-2362 (online)

ISBN (print) 978-88-6056-796-3; ISBN (pdf) 978-88-6056-797-0

© 2015 eum edizioni università di macerata

Registrazione al Roc n. 735551 del 14/12/2010

Direttore / Editor in chief Pietro Petrarola

Co-direttori / Co-editors Tommy D. Andersson, Elio Borroni, Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre, Michela di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret, Tonino Pencarelli, Angelo R. Pupino, Girolamo Scialoja

Coordinatore editoriale / Editorial coordinator Maria Teresa Gigliozzi

Coordinatore tecnico / Managing coordinator Pierluigi Feliciati

Comitato editoriale / Editorial board Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Costanza Geddes da Filicaia, Maria Teresa Gigliozzi, Chiara Mariotti, Enrico Nicosia, Francesco Pirani, Mauro Saracco, Emanuela Stortoni

Comitato scientifico - Sezione di beni culturali / Scientific Committee - Division of Cultural Heritage Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozzi, Susanne Adina Meyer, Marta Maria Montella, Umberto Moscatelli, Sabina Pavone, Francesco Pirani, Mauro Saracco, Emanuela Stortoni, Carmen Vitale

Comitato scientifico / Scientific Committee Michela Addis, Mario Alberto Banti, Carla Barbati, Caterina Barilaro, Sergio Barile, Nadia Barrella, Gian Luigi Corinto, Lucia Corrain, Girolamo Cusimano, Maurizio De Vita, Fabio Donato, Maria Cristina Giambruno, Gaetano Golinelli, Rubén Lois Gonzalez, Susan Hazan, Joel Heuillon, Federico Marazzi, Raffaella Morselli, Paola Paniccia, Giuliano Pinto, Carlo Pongetti, Bernardino Quattrocchi, Margaret Rasulo, Orietta Rossi Pinelli, Massimiliano Rossi, Simonetta Stopponi, Cecilia Tasca, Andrea Ugolini, Frank Vermeulen, Alessandro Zuccari

Web <http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>, email: icc@unimc.it

Editore / Publisher eum edizioni università di macerata, Corso della Repubblica 51 – 62100 Macerata, tel (39) 733 258 6081, fax (39) 733 258 6086, <http://eum.unimc.it>, info.ceum@unimc.it

Layout editor Oltrepagina srl

Progetto grafico / Graphics +crocevia / studio grafico



Rivista accreditata WOS
Rivista riconosciuta SCOPUS
Rivista riconosciuta DOAJ
Rivista indicizzata CUNSTA
Rivista indicizzata SIMED
Inclusa in ERIH-PLUS

L'eredità di Massimo Montella

Con il contributo di:



L'eredità di Massimo Montella

Atti della giornata di studio (Macerata, 25 novembre 2021)

a cura di
Mara Cerquetti, Patrizia Dragoni

La Sezione di Beni culturali “Massimo Montella” esprime un sentito ringraziamento alla Fondazione Gaetano e Simona Golinelli per il fattivo sostegno alla pubblicazione del fascicolo.

Tavola rotonda “I profili professionali
dei beni culturali e dei musei
dopo il D.M. 244 del 20 maggio 2019”

L'ultima fase del lungo impegno di Massimo Montella per il rinnovamento del mondo e delle professioni dei beni culturali

Giuliano Volpe*

Abstract

Il contributo introduce la tavola rotonda su “I profili professionali dei beni culturali e dei musei dopo il D.M. 244 del 20 maggio 2019”.

The paper introduces the round table on “The professional profiles of cultural heritage and museums after the D.M. 244 of May 20, 2019”.

Parlare dell'eredità di Massimo Montella induce ciascuno di noi a parlare innanzitutto anche del proprio rapporto personale con Massimo e dell'eredità che ha lasciato in ciascuno di noi.

Mi consentirete pertanto di dedicare qualche parola al mio rapporto con Massimo, in realtà sviluppatosi alquanto recentemente, più o meno a partire dal 2012-2013, quando ero rettore dell'Università di Foggia e componente

* Giuliano Volpe, Presidente Federazione Consulte Universitarie di Archeologia, Professore ordinario di Metodologie della ricerca archeologica, Dipartimento di Ricerca e Innovazione Umanistica, Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”, Str. Della Torretta, 70122 Bari, e-mail: giuliano.volpe@uniba.it.

del Consiglio Superiore Beni Culturali e Paesaggistici del MiBACT, in rappresentanza delle regioni italiane, ed entrai in contatto con lui per il tramite del comune amico Daniele Manacorda. Fu una sorta di “amore a prima vista” tra noi, tante erano le cose in comune che rapidamente scoprimmo di avere. Massimo diventò presto per me un riferimento fisso per tutte le questioni relative alla politica del patrimonio culturale, ambito per il quale lo considero a pieno titolo un mio maestro. Entrammo in maggiore confidenza in occasione del convegno che volli organizzare a Foggia nel 2013¹, al quale partecipò con un contributo elaborato insieme a Daniele Manacorda, dal titolo che era già tutto un programma: *Per una riforma radicale del sistema di tutela e valorizzazione*². Da allora i nostri contatti sono stati continui, fino a lavorare insieme in un bel PRIN sull’archeologia pubblica³. Avevo talmente bisogno dei suoi consigli che quando nel 2016 si liberò un posto in Consiglio Superiore, di cui dal 2014 ero diventato presidente, suggerii al ministro Franceschini il suo nome e così dal maggio del 2017 fu con me in Consiglio (quella del 23.05.17 fu la prima riunione, alla quale dovette però rinunciare per motivi di salute). Ai lavori del Consiglio partecipò sempre con grande passione, intelligenza e straordinaria competenza, nonostante i problemi di salute sempre più pressanti e preoccupanti. In quell’ultimo anno della mia presidenza Massimo fu per me un vero fratello maggiore. Mi fece sentire molto meno solo in alcune battaglie. Era anche un piacere mangiare qualcosa insieme prima della seduta, ricevere i suoi consigli, conoscere dalla sua voce il suo anomalo e così affascinante percorso di studi, di impegno e di vita.

Così quando riuscì a organizzare una seduta congiunta del CUN e del Consiglio Superiore alla presenza dei due ministri, Valeria Fedeli e Dario Franceschini, il 12 luglio del 2017⁴ e riuscì a ottenere la costituzione di un gruppo di lavoro paritetico per elaborare una serie di proposte sui profili professionali, sulla revisione dei percorsi formativi e sugli ormai famosi “policlinici del patrimonio culturale”, ovviamente non potevo sperare di meglio che avere Massimo in quella commissione presieduta da me e dall’amica Carla Barbati⁵.

Il gruppo di lavoro tenne sei riunioni tra il 28.09.2017 e l’11.01.2018 con un ritmo assai serrato (28.09.2017; 16.10.2017; 2.11.2017; 17.11.2017; 20.12.2017; 11.1.2018) e produsse una relazione corredata da vari allegati⁶. Uno dei punti essenziali riguardava i profili professionali, in modo da collegarli meglio ai percorsi formativi universitari, anche in relazione al lavoro che si stava conducendo contestualmente alla Direzione generale Educazione e ricer-

¹ Volpe 2014.

² Manacorda, Montella 2014.

³ Volpe 2019a.

⁴ Volpe 2019b, pp. 339-346.

⁵ Ivi, pp. 299-305.

⁶ Ivi, pp. 350-364.

ca in applicazione della L. 110/2014 con l'introduzione dell'art. 9-bis nel Codice dei beni culturali e del paesaggio. L'impegno preziosissimo di Massimo si concentrò in particolare sulla definizione delle professioni museali, che, com'è noto, non sono incluse tra quelle individuate dalla Legge 110 (archeologi, archivisti bibliotecari, demoetnoantropologi, antropologi fisici, restauratori, esperti di diagnostica e di scienze applicate ai beni culturali, storici dell'arte), distinti in tre fasce, poi formalizzate nel D.M. 244/2019 e nei rispettivi elenchi. Quell'assenza era e resta un'assurdità anche alla luce delle recenti novità delle riforme Franceschini, che avevano separato le competenze della tutela da quelle della valorizzazione, avevano portato alla istituzione della Direzione generale Musei, dei poli museali, poi direzioni regionali musei, dei musei e parchi dotati di autonomia, dell'avvio del sistema museale nazionale, nonché della legge sui Musei (D.M. 23.12.2014).

L'impegno forte di Massimo puntava ad affermare la necessità di separare anche le figure professionali, rifiutando l'idea che bastasse una formazione disciplinare nel campo dell'archeologia o della storia dell'arte per occuparsi di un museo modernamente inteso. Così Massimo si fece carico di elaborare *ex novo* la scheda sulle professioni museali (allegato 2.8), riprendendo un lavoro già sviluppato in una precedente commissione di cui aveva fatto parte al tempo del ministro Rutelli.

Ho ritenuto utile in questa occasione riprendere tutti i verbali di quelle riunioni (oltre ai verbali delle riunioni del Consiglio Superiore che avevano visto la partecipazione di Massimo), ritrovando i vari spunti da lui sviluppati nei suoi vari interventi. Ne estrapolo alcuni sintetizzati nei verbali (non sono le sue esatte parole, ma riprendono bene i concetti da lui espressi, perché le sedute erano registrate e trascritte alquanto analiticamente; durante la mia presidenza ottenni anche che i verbali del Consiglio, sia pur privi degli interventi specifici, fossero pubblicati sotto forma di ampi resoconti sul sito del ministero).

Forte è sempre stata la sua insistenza sulla concezione del

patrimonio inteso nell'accezione inglese di *Cultural Heritage* ai fini della valorizzazione. Per fare in modo che i giovani abbiano un minimo di possibilità di far questo, il MiBACT dovrà definire le abilità legate ai profili professionali. Bisognerà altresì soffermarsi sulle scuole di specializzazione che sono state rieditate con la logica dell'approccio disciplinare e non dello sbocco professionale, sovrapponendosi con i dottorati che avrebbero come sbocco la ricerca. Le scuole di specializzazione avrebbero dovuto essere professionalizzanti. Le Università d'altra parte organizzano l'ordinamento didattico in base ai fondi e ai docenti disponibili. È importante che si ottenga la definizione di questi profili con le relative abilità, anche perché il settore riguarda anche le regioni e gli enti locali. Occorrono norme. Sarebbe importante anche definire gli standard di dotazione che consentirebbero peraltro il controllo del cittadino nel rispetto delle autonomie.

In un'altra occasione ha illustrato «il frutto della ricerca fatta a suo tempo e confluito nel volume *Professioni e mestieri per il patrimonio culturale* a cura del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, cofinanziato dal Fondo

sociale dell'Unione europea e dalla Regione Lombardia, in cui sono stati individuati i profili professionali e definiti i livelli minimi degli standard», e ha condiviso un documento relativo al lavoro svolto nella commissione Rutelli proponendo di partire dal lavoro già fatto. Massimo ha quindi illustrato «i 5 profili relativi ai musei ivi delineati: direttore, conservatore, responsabile dei servizi educativi, coordinatore dei servizi di custodia e accoglienza e responsabile per la sicurezza».

E ancora, ha invitato a «formulare anche le linee guida che individuino tutto il percorso formativo, definendo i livelli minimi con i profili e le abilità, in modo che trovi corrispondenza sia in ambito statale che in ambito territoriale, e i criteri per il reclutamento, posto che oggi le Università organizzano i corsi di studio più in base ai docenti che hanno che in base alle figure professionali richieste» e ribadito con forza che «servono figure che sappiano alla fine del percorso mettere a disposizione le proprie conoscenze per la valorizzazione, per la tutela o per la catalogazione».

Ancora, ricordo il suo forte impegno nel «dare un senso all'offerta formativa e in alternativa a figure professionali mono-disciplinari individuare figure professionali multidisciplinari».

Si soffermava più volte inoltre sulla figura del responsabile della comunicazione, non indicata tra i nuovi profili, affermando che essa poteva essere «riassorbita nelle figure del responsabile del marketing, per quanto riguarda la comunicazione istituzionale esterna e dal responsabile dei servizi educativi, per quanto riguarda la comunicazione intesa come offerta del museo». Insomma ritroviamo in questi interventi alcuni dei temi cari a Massimo, da lui approfonditi in tanti anni di studio, di riflessione e di sperimentazione.

Sono questi, ovviamente, solo pochi cenni, sufficienti però a far emergere quale sia stato il suo apporto anche in quel lavoro, faticoso ed entusiasmante, chiuso a gennaio del 2018, dopo il passaggio in Consiglio Superiore e al CUN. La relazione fu trasmessa ai ministri Fedeli e Franceschini il 5 febbraio, e fu poi dotata anche del parere favorevole del capo dell'Ufficio Legislativo Paolo Carpentieri (13.03.2018) e infine fu riversata in una bozza di accordo di programma tra i due ministeri, che però si arenò nelle sabbie mobili del gabinetto del MIUR. Ci furono le elezioni del nuovo Parlamento il 4 marzo del 2018 e arrivò poi il governo giallo-verde di Giuseppe Conte (1.06.2018), con il ministro Alberto Bonisoli che bloccò tutto, nel tentativo alquanto maldestro di smontare le riforme Franceschini. L'11 giugno si tenne l'ultima seduta del Consiglio Superiore da me presieduto e presentai una sorta di bilancio⁷. Il punto n. 9 di quella relazione era dedicato proprio ai rapporti MIUR-MiBACT e ai temi affrontati da quel gruppo di lavoro, in particolare i «policlinici del patrimonio culturale» e i profili professionali. La mia conclusione era amara:

⁷ Volpe 2019b, pp. 21-39.

«Non posso nascondere la mia delusione nel registrare, al termine del nostro mandato, che il lavoro di questa Commissione non abbia avuto il seguito sperato e che l'accordo tra i due Ministeri non sia stato sottoscritto»⁸. Si è dovuto attendere il dicembre del 2020 per riuscire a far sottoscrivere un protocollo tra MUR (che aveva perso l'Istruzione) e MiBACT (poi diventato MiC), con i ministri Gaetano Manfredi e Dario Franceschini. Finalmente sta per insediarsi ufficialmente il Comitato di indirizzo composto da 6 componenti, tra cui chi scrive, con la speranza di riprendere quel progetto.

Durante i lavori della nostra commissione avevo visto Massimo ottimista, tanto che mi aveva più volte confessato la gioia nel vedere finalmente portare a termine un progetto che lo aveva impegnato praticamente per tutta la vita, e mi era grato perché era convinto che con la nostra determinazione avremmo portato a casa il risultato, dopo tanti fallimenti.

È per questo che non posso nascondere un motivo di profonda delusione per aver dovuto riscontrare in quel caso (come in altri per la verità, ma il discorso ci porterebbe lontani) un fallimento, non avendo potuto regalare a Massimo un risultato che attendeva da sempre.

Negli ultimi tempi, infatti, era prevalso in lui lo scoramento, come emerge con drammatica forza dalle pagine che volle scrivere nel volume in onore del comune amico Daniele Manacorda⁹, che rappresentano forse l'ultimo suo scritto prima della sua scomparsa: «giunti ormai al pensionamento, bisogna ammettere che abbiamo perso»¹⁰, così apriva il suo breve denso articolo. Anche se lasciava uno spiraglio di fiducia, precisando «almeno finora»¹¹. Così, dopo aver ripercorso i vari tentativi effettuati, le commissioni di cui aveva fatto parte, i documenti, gli appelli, lo chiudeva:

Ma, benché sia diabolico perseverare nell'errore, da ultimo mi sono perfino impegnato insieme a Giuliano Volpe nella commissione mista fra il Consiglio superiore per i beni culturali e paesaggistici e il CUN costituita fra l'altro per elaborare i profili del personale da impiegare nei nostri musei per le attività di valorizzazione, nonché per rivedere conseguentemente l'attuale offerta formativa universitaria. Nell'elaborato finale si prevedeva perfino che per gestire un museo occorresse sapere anche di management e perfino di marketing. Chi sa lo scandalo! Ma tranquilli: ancora una volta non se ne è fatto nulla¹².

Nella nota redazionale posta in fondo all'articolo volemmo non solo precisare che tra la consegna del testo e la pubblicazione del volume Massimo ci aveva lasciati ma anche aggiungere una considerazione:

⁸ *Ibidem.*

⁹ Montella 2019.

¹⁰ Ivi, p. 489.

¹¹ *Ibidem.*

¹² Ivi, p. 490.

Ma siamo certi di una cosa: non è vero, come lui pure tristemente afferma in apertura, che “abbiamo perso”. La lezione di Massimo per un profondo rinnovamento nel campo del patrimonio culturale ha vinto e rappresenta una viva e preziosa eredità per chi vorrà proseguire il suo impegno¹³.

È questo l'impegno che credo dobbiamo tutti noi rispettare per tener viva l'eredità di Massimo.

Abbiamo invitato alla tavola rotonda alcune persone rappresentative del complesso mondo dei musei, dall'ICOM. A loro abbiamo posto le seguenti domande:

- 1) Si condivide la necessità di definire le professioni dei musei distinguendole da quelle disciplinari dello storico dell'arte e dell'archeologo? Quali dovrebbero essere le figure professionali da riconoscere, i relativi percorsi formativi e i requisiti per l'accesso all'incarico? Quanto proponeva Massimo Montella in seno alla Commissione Paritetica CSB-CP-CUN (Allegato 2.8, *Professioni museali*, pp. 44-64) può considerarsi ancora valido? Come si potrebbe/dovrebbe procedere per arrivare ad un riconoscimento di tali figure? Come potrebbero dotarsene i musei, in particolare quelli di piccole e medie dimensioni?
- 2) In assenza di figure professionali riconosciute qual è il ruolo della formazione universitaria rispetto alla formazione fornita dalla Scuola del Patrimonio? Quali percorsi per quali figure?
- 3) Come potrebbero dialogare università e musei per progettare e gestire i percorsi di formazione?

Riferimenti bibliografici / References

- Manacorda D., Montella M. (2014), *Per una riforma radicale del sistema di tutela e valorizzazione*, in Volpe 2014, pp. 75-85.
- Montella M. (2019), *Il patrimonio deve migliorare la vita delle persone*, in *Una lezione di archeologia globale. Studi in onore di Daniele Manacorda*, a cura di M. Modolo, S. Pallecchi, G. Volpe, E. Zanini, Bari: Edipuglia, pp. 489-490.
- Volpe G., a cura di (2014), *Patrimoni culturali e paesaggi di Puglia e d'Italia tra conservazione e innovazione*, Atti delle Giornate di Studio (Foggia, 30 settembre e 22 novembre 2013), Bari: Edipuglia, pp. 23-42.

¹³ *Ibidem*.

- Volpe G. (2019a), *Archeologia al futuro. Teoria e prassi dell'archeologia pubblica*, in *L'archeologia pubblica prima e dopo l'archeologia pubblica*, a cura di M. Cerquetti, P. Dragoni, «Il capitale culturale. *Studies on the Value of Cultural Heritage*», Supplementi, n. 9, pp. 9-23.
- Volpe G. (2019b), *Il bene nostro. Un impegno per il patrimonio archeologico*, Bari: Edipuglia.

JOURNAL OF THE DIVISION OF CULTURAL HERITAGE
Department of Education, Cultural Heritage and Tourism
University of Macerata

Direttore / Editor
Pietro Petroroia

Texts by

Sergio Barile, Mara Cerquetti, Alessandra Cozzolino,
Stefano Della Torre, Patrizia Dragoni, Lorella Giannandrea,
Marcella Giorgio, Gaetano Golinelli, Francesca Iandolo,
Daniele Manacorda, Adele Maresca Compagna, Umberto Moscatelli,
Alessandro Mucciante, Valentino Nizzo, Marina Maria Serena Nuovo,
Enrico Parlato, Pietro Petroroia, Domenica Primerano, Marialuisa Saviano,
Girolamo Sciullo, Giuliano Volpe.

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/index>

eum edizioni università di macerata



ISSN 2039-2362
ISBN 978-88-6056-797-0